



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

246^a seduta (antimeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5
BUBBICO (PD)	4
BUGNANO (IdV)	4
GHIGO (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3, 4
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saggia.

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 2 e 3) e 2968, sospeso nella seduta di ieri.

Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 2969 (G/2969/1/10-Tab.3, a prima firma della senatrice Armato, e G/2969/2/10-Tab.3, a prima firma del senatore Bubbico) e uno riferito al disegno di legge n. 2968 (G/2968/1/10 della senatrice Bugnano), nonché tre emendamenti riferiti alla Tabella 3 del disegno di legge n. 2969 (3.Tab.3.1.10, 3.Tab.3.2.10 e 3.Tab.3.3.10, a prima firma del senatore Bubbico), che si danno per illustrati e il cui testo sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

GHIGO, relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative riferite alla tabella 3.

SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, accolgo gli ordini del giorno, mentre esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti alla tabella 3.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno presentati al disegno di legge di bilancio non verranno posti in votazione. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati alle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 3.Tab.3.1.10 a 3.Tab.3.3.10).

L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Partito Democratico desidero informarvi che presentiamo una proposta di rapporto contrario sulla tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, che si illustra da sé e il cui testo verrà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

BUGNANO (IdV). Signor Presidente, anche io, a nome del mio Gruppo parlamentare, presento una proposta di rapporto contrario sulla tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, che si illustra da sé e che verrà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

GHIGO, *relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sulla tabella 2: «La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (tabella 2), limitatamente alla missione "Turismo", nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rilevata la necessità di assicurare ulteriori risorse finanziarie a disposizione dell'Agenzia nazionale del turismo (Enit), in considerazione della fondamentale attività di promozione dell'offerta turistica nazionale svolta da tale ente, formula un rapporto favorevole».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, presentata dal relatore Ghigo, sulle parti di competenza della tabella 2 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

È approvata.

GHIGO, *relatore sulle tabelle 2 e 3, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Sot-

topongo altresì all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sulla tabella 3: «La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione: si richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di ripristinare le risorse finanziarie già previste dalla legge n. 244 del 2007 per la realizzazione di programmi internazionali nel settore dell'aeronautica che potrebbero avere indubbi vantaggi per l'industria italiana della difesa».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, presentata dal relatore Ghigo, sulla tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

È approvata.

Avverto che unitamente ai rapporti favorevoli testé approvati, verranno trasmessi alla Commissione bilancio anche i rapporti di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 2), limitatamente alla missione «Turismo», nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità;

rilevata la necessità di assicurare ulteriori risorse finanziarie a disposizione dell'Agenzia nazionale del turismo (ENIT), in considerazione della fondamentale attività di promozione dell'offerta turistica nazionale svolta da tale ente,

formula un rapporto favorevole.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 – TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si richiama l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di ripristinare le risorse finanziarie già previste per la realizzazione di programmi internazionali nel settore dell'aeronautica che potrebbero avere indubbi vantaggi per l'industria italiana della difesa;

si evidenzia alla Commissione di merito la necessità di assicurare adeguate risorse finanziarie al Fondo di garanzia per imprese che, nel corso degli anni, ha dimostrato di rappresentare un valido supporto alle attività delle imprese italiane.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI, SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969 - TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La 10^a Commissione permanente, esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.S. 2969, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014» (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.S. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)»;

premessò che,

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative finora assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

gli indicatori macro e microeconomici evidenziano, per il nostro Paese, un andamento negativo in rapporto al resto dei Paesi maggiormente sviluppati. Dal punto di vista della crescita economica, i nostri principali competitors internazionali durante la crisi hanno registrato una minore riduzione percentuale del PIL e nell'attuale fase registrano tassi di crescita molto superiori al nostro. Sulla base dei dati del FMI, la crescita mondiale è prevista al 4 per cento nel 2011 e nel 2012, per crescere al 4,5 per cento nel 2013 e al 4,7 per cento nel 2014. Gli Stati Uniti crescono del 1,5 per cento nel 2011, mentre le stime prevedono una crescita del 1,8 per cento nel 2012, del 2,5 per cento nel 2013 e del 3,1 per cento nel 2014. Per l'area euro la crescita del 2011 è pari in media al 1,6 per cento, mentre per il 2012 si prevede una crescita del 1,1 per cento, per crescere ad una media del 1,6 per cento nel biennio successivo. Secondo le previsioni del Governo, l'Italia è ferma, purtroppo allo 0,7 per cento nel 2011 e allo 0,6 per cento nel 2012, per crescere poi dello 0,9 per cento nel 2013 e del 1,2 per cento nel 2014, e tali dati, tra l'altro, come affermato da più parti appaiono estremamente ottimistici;

in coincidenza con la bassa crescita, l'economia nazionale sconta, poi, una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato stiamo inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica dei Paesi a più alta competitività, redatta dal World Economic Forum nel «Global competitiveness Report 2010-2011», l'Italia

si attesta solo al 48° posto, superata da numerosi Paesi in via di sviluppo e lontanissimi dai maggiori concorrenti europei (la Germania è 5^a, la Gran Bretagna 12^a e la Francia 15^a) e a distanza anche dall'Irlanda (29^a) e dalla Spagna (42^a), che pure registrano una forte caduta del loro prodotto interno lordo;

nella classifica «Global 500» redatta annualmente da Fortune, tenendo conto del valore complessivo della produzione di ciascuna impresa, nessuna impresa industriale italiana è presente tra le prime 15 imprese leader mondiali. Solo quattro imprese italiane (Generali 19^a, Eni 24^a, Enel 60^a e Fiat 85^a) figurano tra le prime 100 del mondo e soltanto altre tre (Unicredit Group 102^a, Intesa San paolo 151^a e Telecom 181^a) tra le prime 200. Di queste una soltanto produce beni di natura industriale. Solo per fare un sintetico raffronto gli Usa hanno 31 imprese tra le prime 100; la Germania ha 11 imprese fra le prime 100 e 17 tra le prime 200; la Francia 11 imprese tra le prime 100; la Gran Bretagna 10 fra le prime 100, così come il Giappone. In tale classifica siamo stati recentemente raggiunti da Cina e Corea del Sud ed altri Paesi si apprestano a superarci;

come evidenziato dal recente rapporto annuale dell'Istat, le imprese italiane registrano un forte arretramento nei principali settori competitivi (agricoltura, manifatturiero, servizi) in rapporto alle corrispondenti imprese del resto dei paesi UE, dato questo che si è fortemente ampliato nel periodo 2008-2009 in rapporto all'andamento medio registrato negli anni 2001-2007. Tale situazione evidenzia le difficoltà delle imprese italiane a reagire agli effetti della crisi;

particolarmente preoccupante è il dato sulla produttività totale dei fattori. Fatta 100 la produttività del settore manifatturiero nel 1995, l'Italia si attesta oggi al 94,8, perdendo più di 5 punti. La Germania ne guadagna 30, salendo al 130,3, mentre la Francia sale al 126,3. Nei 10 anni compresi tra il 1994 ed il 2005 il prodotto per ora lavorata ha avuto un incremento dello 0,5 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento che aveva caratterizzato il decennio precedente. In generale, nel periodo 1995-2008 il contributo dato alla crescita dall'incremento di produttività è stato appena dell'11 per cento, rispetto ad una media del 46,3 dei Paesi dell'area dell'euro. Rispetto ai nostri principali partner europei, tra il 1998 e il 2008, il costo del lavoro per unità di prodotto nel settore privato è aumentato del 24 per cento in Italia, del 15 in Francia, mentre in Germania è diminuito. Tali divari riflettono soprattutto i diversi andamenti della produttività del lavoro: nel decennio 1998-2008, secondo i dati della Banca d'Italia, la produttività del fattore lavoro è aumentata del 22 per cento in Germania, del 18 per cento in Francia e solo del 3 per cento in Italia. Nello stesso periodo il costo nominale di un'ora lavorata è cresciuto in Italia del 29 per cento, del 20 per cento in Germania e meno che in Francia (37 per cento);

altro indicatore particolarmente indicativo della competitività complessiva di un sistema è rappresentato dall'andamento dello stock di investimenti diretti esteri (IDE) da e verso l'estero. Il nostro Paese registra un generale arretramento dei flussi di investimento diretto di imprese estere

nel nostro territorio nel corso dell'ultimo decennio per le note ragioni di chiusura dei mercati, del peso fiscale e dell'arretratezza infrastrutturale. Tale dato evidenzia che nel nostro Paese non è stato costruito un ambiente favorevole alle imprese e fa comprendere le motivazioni delle crescenti difficoltà denunciate dalle grandi imprese internazionali nel mantenere in funzione gli stabilimenti produttivi esistenti. Al contempo, i dati sullo stock i IDE in uscita evidenziano la ridotta capacità delle imprese italiane nell'investimento attività all'estero per gli altrettanto noti deficit dimensionali e patrimoniali;

la dimensione media delle imprese italiane rimane ridotta nel confronto internazionale. In passato, quando l'innovazione era prevalentemente di processo, la piccola dimensione d'impresa poteva dare flessibilità al sistema produttivo, meglio se attraverso un'aggregazione in distretti. Oggi l'innovazione riguarda principalmente i prodotti e la loro diversificazione e per le imprese più piccole è sempre più difficile sfruttare le economie di scala e competere con successo nel mercato globale. Per effetto di tali mutamenti di mercato, nel corso degli ultimi anni sono scomparsi alcuni distretti produttivi che hanno rappresentato, in passato, l'eccellenza della produzione manifatturiera italiana nei mercati internazionali. In tale ambito, sono del tutto esemplificativi gli andamenti dei vari distretti del tessile-calzaturiero, degli elettrodomestici e dell'elettronica dove il Paese ha perso un numero consistente di imprese e di addetti. In tali ambiti, nel breve volgere di pochi anni, da Paese esportatore ci siamo trasformati in un Paese importatore. Tale trend si sta oggi diffondendo in altri distretti produttivi di eccellenza, tanto che persino quello della meccanica inizia a perdere ingenti commesse, ed interessa anche l'area del nord est dove migliaia d'imprese chiudono o delocalizzano le proprie attività;

la perdita di competitività complessiva del Paese è riflessa anche da un altro dato. La bilancia dei pagamenti è in costante perdita nel corso degli ultimi anni. Nel 1996 la bilancia dei pagamenti registrava un dato positivo del 3,2 per cento in rapporto al PIL, gradualmente eroso nel corso degli anni fino a registrare un dato negativo pari al 3,2 per cento del PIL nel 2009. A tale performance ha fortemente contribuito l'andamento del segmento dell'import e dell'export di merci, ovvero la bilancia commerciale. L'Eurostat ha certificato che l'Italia presenta una bilancia commerciale in progressivo peggioramento: nel 2010 si è registrato un deficit di 21,2 miliardi. Nel medesimo periodo, la Germania ha registrato un surplus di 127,6 miliardi, seguita dall'Irlanda con 36,2 miliardi, dai Paesi Bassi con 34 miliardi e dal Belgio con 15,5 miliardi di euro;

l'incapacità di mantenere alti livelli di competitività e la mancanza di attrazione del mercato interno si sta inesorabilmente riflettendo sull'andamento del mercato del lavoro, che presenta una situazione molto preoccupante: secondo recenti rilevazioni Istat (Statistiche flash, 30 settembre 2011), il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel secondo trimestre del 2011 al 7,8 per cento. Tale dato apparentemente positivo nel contesto europeo, ad una più approfondita analisi evidenzia un fattore di forte squilibrio generazionale. La disoccupazione colpisce in particolare i giovani

(27,4 per cento, con una punta del 39,2 per cento nel Mezzogiorno). Nella stessa rilevazione emergono in tutta evidenza le difficoltà occupazionali delle donne che registrano un tasso di disoccupazione pari al 9 per cento (6,9 per cento per i maschi), con punte del 15,6 per cento nel Mezzogiorno. Fra le giovani del Mezzogiorno il tasso di disoccupazione raggiunge il 44 per cento. Ma ciò che più preoccupa è l'andamento del tasso di inattività che cresce e compensa l'andamento apparentemente positivo del tasso di disoccupazione. Nel primo trimestre 2011 il tasso di inattività complessivo si attesta al 37,9 per cento (+0,4 per cento rispetto all'anno precedente). Il risultato deriva dall'aumento dell'indicatore per gli uomini (27 per cento) e per le donne (48,6 per cento). Nel Nord l'indicatore si attesta al 31,1 per cento; nel Centro raggiunge il 33,7 per cento e nel Mezzogiorno raggiunge il 48,8 per cento. Il tasso di inattività della popolazione tra 15 e 64 anni sale dal 73,8 per cento (+2,2 per cento rispetto all'anno precedente). La crescita è diffusa nell'insieme del territorio nazionale, soprattutto tra gli uomini;

un contributo significativo all'andamento del sistema Paese è dato, poi, dall'accentuazione degli squilibri territoriali e dai cronici problemi del Mezzogiorno che dopo anni di costante riduzione del gap con le altre aree territoriali del Paese è tornato ora a regredire in tutti i fondamentali macroeconomici;

in sintesi, l'analisi del quadro macroeconomico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale, dell'adeguatezza delle infrastrutture, del fattore lavoro e della mobilità sociale;

in parallelo all'andamento certamente non positivo dei fondamentali macroeconomici, la situazione della finanza pubblica presenta un quadro apparentemente migliore, ma che in realtà nasconde numerose problematiche;

in presenza di una situazione di forte instabilità sui mercati finanziari e delle conseguenti tensioni sui differenziali di rendimento dei titoli del debito pubblico nazionale rispetto ad altri Paesi europei, il Governo è stato costretto a varare due manovre correttive di importo complessivo a regime di 59,8 miliardi di euro (pari a 3,5 per cento di PIL) con l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013;

tali manovre hanno comportato la correzione dei fondamentali di finanza pubblica rispetto alle stime formulate nel DEF 2011. In particolare:

– l'indebitamento netto è previsto che scenda a -1,6 per cento nel 2012 per attestarsi al -0,1 per cento del PIL nel 2013. Nel 2014 si registrerebbe un saldo positivo di bilancio pari allo 0,2 per cento;

– l'avanzo primario è previsto in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL stimato per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014;

– la spesa per interessi mantiene un profilo di crescita nel periodo sostanzialmente analogo a quanto già previsto ad aprile;

– per quanto concerne il rapporto debito pubblico/PIL, il nuovo quadro indica, in presenza di una revisione al ribasso del PIL, una evoluzione dell'andamento del debito pubblico molto simile a quanto stimato nel DEF. Ora viene stimato per il 2011 al 120 per cento del PIL (contro il precedente 120,6 per cento), per il 2012 al 119,4 (contro il precedente 119,5 per cento). La diminuzione nei due anni successivi peggiora rispetto alle stime del DEF 2011, attestandosi al 116,9 nel 2013 (contro il precedente 116,4 per cento) e al 112,8 per cento nel 2014 (contro il precedente 112,6 per cento). Tali dati evidenziano l'assoluta inadeguatezza delle iniziative finora adottate per il progressivo rientro del debito pubblico e il ritardo accumulato dal nostro Paese alla luce delle recenti decisioni assunte in sede europea proprio in tema di rientro dei debiti sovrani;

tuttavia, tali correzioni comportano:

– un consistente aumento delle entrate finali (che passano dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014), dato determinato dall'incremento (+2,6 per cento) delle entrate tributarie, riconducibile principalmente all'aumento delle imposte indirette (+4 per cento), ovvero all'aumento dell'IVA al 21 per cento, dell'imposta di bollo sui depositi di titoli e sull'aliquota Irap per banche ed assicurazioni, e delle imposte dirette (+2,1 per cento), ovvero all'aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, all'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese energetiche, all'incremento delle addizionali comunali e provinciali e alla modifica delle norme relative alla formazione del reddito imponibile per le società cooperative. Tali incrementi, come da più parti sostenuto, graveranno in via diretta o in via indiretta sui cittadini ed in particolare sulle fasce di reddito medio basse, ovvero sulle famiglie;

– una consistente riduzione della spesa in conto capitale che diminuisce del 5 per cento (da 47,9 miliardi di euro a 40,9 miliardi di euro nel periodo 2011-2012, fino a raggiungere 40,3 miliardi di euro nel 2014). La riduzione della spesa in conto capitale è un colpo decisivo inferto al potenziale di crescita del Paese. In un momento di crisi economica di dimensioni internazionali, come quello che stiamo attualmente vivendo, la previsione di maggiori spese per interventi pubblici, potrebbe rappresentare uno dei fattori in grado di ridare slancio e respiro al nostro sistema economico. È a tutti nota, infatti, la stretta correlazione esistente tra crescita dell'offerta infrastrutturale e crescita dell'economia, suffragata da tutte le rilevazioni statistiche che dimostrano come i programmi di ampliamento del patrimonio di infrastrutture producano ovunque un'accelerazione della crescita sia in termini di PIL sia in termini occupazionali;

– la pressione fiscale, al netto degli effetti delle riduzioni delle agevolazioni fiscali (20 miliardi di euro), aumenta sino ad attestarsi al 43,7 per cento nel 2014. Nell'ipotesi in cui trovassero applicazione le predette riduzioni, la pressione fiscale complessiva raggiungerebbe il 44,1 per cento nel 2012 e al 44,8 per cento nel 2013 e il 44,9 per cento nel 2014. Tali dati sono tra i più alti registrati nel corso della storia della Repubblica;

tale situazione richiama evidenti responsabilità politiche e in tal senso non si può negare che nel corso degli ultimi anni ben poco è stato fatto. Quindici anni di produttività stagnante sono indice inequivocabile di fisco troppo pesante sul lavoro e sull'impresa, infrastrutture materiali e immateriali carenti, pubblica amministrazione inefficiente. Negli ultimi dieci anni, tale consapevolezza non si è tradotta né in un discorso di verità al Paese, per suscitare l'impegno e la riscossa, né in una coerente strategia di riforme strutturali;

considerato che,

le nuove procedure europee, nel quadro della Strategia Europa 2020, hanno previsto un coordinamento dei diversi momenti di definizione programmatica per i Paesi membri attraverso l'introduzione del «Semestre europeo» a decorrere dall'anno 2011;

secondo il nuovo modello, la pianificazione strategica nazionale è iniziata a metà aprile, con la presentazione contestuale dei Piani nazionali di riforma (PNR) e dei Programmi di stabilità (PS), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo nei mesi precedenti;

quello del Semestre europeo non è l'unico ambito verso cui si sono indirizzate le istituzioni europee in materia di governance. Gli altri riguardano l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita (PSC); la creazione di una più forte sorveglianza macroeconomica sugli squilibri di competitività e crescita; l'introduzione di requisiti comuni per i quadri nazionali di bilancio; l'istituzione di un meccanismo permanente per la stabilità finanziaria della zona euro; il Patto Europlus che impegna gli stati membri a porre in essere interventi in materia di crescita, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche, competitività e coordinamento delle politiche fiscali;

lo scorso 28 settembre 2011, il Parlamento europeo ha approvato le 6 proposte legislative (cinque di regolamento ed una di direttiva) presentate dalla Commissione europea al fine di dare attuazione alle linee di rafforzamento della governance economica già concordate a giugno 2010 dal Consiglio europeo. Le proposte sono state adottate in via definitiva dal Consiglio Ecofin del 4 ottobre 2011. Relativamente al PSC, la proposta legislativa prevede: l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi strutturali pari ad almeno lo 0,5 per cento; l'obbligo per gli Stati con un debito superiore al 60 per cento del PIL di ridurlo di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60 per cento calcolata nel corso degli ultimi tre anni; nuove sanzioni finanziarie a carico degli Stati che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC, con obbligo di costituire un deposito fruttifero dello 0,2 per cento a garanzia del raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché di un deposito non fruttifero dello 0,2 per cento, in caso di disavanzo eccessivo, che viene convertito in ammenda in caso di inosservanza della raccomandazione di correzione; l'adozione di sanzioni su proposta della Commissione;

le altre proposte approvate stabiliscono i requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema europeo dei conti nazionali e regionali; l'introduzione di regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo, nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale; la previsione nel quadro di bilancio nazionale dell'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo. Infine, un'altra serie di misure legislative sono finalizzate ad introdurre meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici;

su tali misure, che pure stanno cambiando il volto e i meccanismi di funzionamento dell'Unione europea e che avranno ricadute dirette sulle decisioni che dovranno essere adottate dal nostro Paese nel prossimo futuro, il Governo ha finora omesso di comunicare ai cittadini e al Parlamento gli scenari a medio termine della politica economica e di bilancio e per coinvolgere il Parlamento e i cittadini ad una discussione pubblica trasparente e responsabile su tali impegnativi scenari;

nella riunione del Consiglio europeo del 23 ottobre 2011, è stato richiesto con decisione al Governo italiano di rafforzare le misure di stabilizzazione dei conti pubblici, di adottare riforme strutturali e misure per lo sviluppo. Tali richieste difficilmente potranno essere soddisfatte dai documenti al nostro esame e che altre iniziative devono essere pertanto assunte dall'esecutivo;

considerato che, per quanto di competenza, in via generale:

il Bilancio di previsione e la Tabella n. 3 non consente ancora al Parlamento di svolgere adeguatamente un approfondito esame e una corretta valutazione degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello Stato, dei relativi indicatori di performance e degli analoghi indicatori previsti per il raggiungimento dei risultati. Le informazioni fornite nei suddetti documenti non sono dettagliate e in alcuni casi del tutto assenti e ciò in palese contrasto con quanto espressamente previsto dalla legge di contabilità;

l'articolo 01 del decreto legge n. 138 del 2011, relativo alla revisione integrale della spesa pubblica (spending review), non ha trovato applicazione concreta nel Bilancio di previsione e nella Tabella n. 3, e ciò a significare che il Governo non sembra credere alle potenzialità insite nell'attuazione di tale disposizione. Le misure di attuazione della revisione integrale della spesa pubblica e di ristrutturazione della PA necessarie per ridurre costantemente la spesa corrente primaria, con relativa indicazione di precisi e predefiniti obiettivi annuali di riduzione, e di concorrere alla creazione di un significativo avanzo primario, pertanto, sono state rinviate al futuro. Analogamente, non si riscontrano tracce di un Piano industriale della pubblica amministrazione che prefiguri una situazione di maggiore efficienza e risparmio di risorse da parte della PA;

nel merito:

le risorse finanziarie complessive a disposizione del Ministero dello sviluppo economico sono state ridotte rispetto alle previsioni della legge di bilancio per l'anno finanziario 2011 di circa 1,9 miliardi di euro. Un taglio che risulta inaccettabile, in quanto posto a carico quasi esclusivamente degli interventi per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate del Paese ed in particolare delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

le risorse messe a disposizione della missione Competitività e sviluppo delle imprese sono incrementate di soli 15 milioni di euro rispetto all'assestato del 2011, fatto questo che evidenzia la mancata assunzione da parte dell'esecutivo di iniziative concrete per il sostegno delle imprese;

la missione Comunicazioni subisce un taglio di 214 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2011, di cui 174 derivanti dalla soppressione del Fondo per la diffusione dei servizi di media audiovisivi di ambito locale (-174 milioni di euro) e 30 milioni dalla riduzione delle risorse messe a disposizione del Fondo per il passaggio al digitale;

la missione Ricerca e Innovazione non subisce variazioni rilevanti rispetto all'assestato 2011 (-400 mila euro) così come la missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (+ 300 mila euro);

valutato inoltre che:

l'articolo 3 della legge di stabilità reca una riduzione delle dotazioni finanziarie rimodulabili del Ministero dello sviluppo economico per un ammontare complessivo pari a 3,78 miliardi di euro nel 2012, a 2,6 miliardi di euro nel 2013 e a 1,87 miliardi nel 2014;

gran parte di tale riduzione - 3,3 miliardi nel 2012, 2,5 miliardi nel 2013 e 1,8 miliardi nel 2014 - è posta a carico della missione Sviluppo e riequilibrio territoriale programma Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate;

il taglio delle dotazioni finanziarie previsto alla missione Competitività e sviluppo delle imprese (pari a 378 milioni di euro nel 2012,) è adottato proprio nel momento in cui le istituzioni internazionali ed europee, le imprese, le parti sociali e i cittadini richiedono all'esecutivo uno sforzo indirizzato al rilancio dell'economia e al sostegno delle sistema produttivo;

la legge di stabilità, inoltre, non contiene indicazioni programmatiche in relazione alle politiche economiche e di settore, con ciò confermando l'impressione che l'azione dell'esecutivo non si espliciti attraverso i tradizionali strumenti di politica economica, ma che essa sia governata esclusivamente dagli eventi che di volta in volta si manifestano;

è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, già fortemente penalizzato dai provvedimenti sin qui adottati dal Governo, con il sostanziale svuotamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture;

sono del tutto assenti previsioni in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, attraverso l'adozione di misure concrete sollecitate a più riprese da diversi livelli istituzionali, a partire dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che possono rappresentare proprio in un momento di crisi uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica;

la manovra non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio e del turismo, ignorando completamente lo stato di difficoltà di entrambi i settori;

tenuto conto che occorre:

– prevedere un più deciso impegno nell'ambito delle politiche della concorrenza e della liberalizzazione dei mercati riprendendo il percorso avviato nella scorsa legislatura ed interrotto in quella in corso, con apposite misure finalizzate ad innalzare il livello di concorrenzialità nei diversi comparti dell'economia nazionale, a partire dai settori dell'energia e del gas, e dei servizi professionali;

– prevedere l'adozione di politiche di sviluppo coerenti con «Europa 2020» fondate su misure strategiche mirate alla crescita intelligente, verde ed inclusiva, e sulla riqualificazione del sistema produttivo. I cardini della politica industriale per l'Italia devono poggiare su filiere produttive che integrano manifattura, servizi avanzati e nuove tecnologie, integrando diverse leve dell'intervento pubblico (domanda pubblica, incentivi alla domanda privata, realizzazione di infrastrutture, incentivi alle imprese). In tale ambito, prevedere una generale riforma dei sistemi di incentivazione, prevedendo in particolare la focalizzazione delle risorse disponibili su incentivi di natura selettiva indirizzati verso l'accrescimento dei livelli di competitività internazionale delle imprese, alla crescita dimensionale, al sostegno degli investimenti in alta tecnologia, nell'innovazione e nella ricerca, con particolare riguardo al settore della green economy e della componentistica per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;

– prevedere l'adozione di interventi per il rafforzamento del livello di internazionalizzazione delle imprese e per l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e, più in generale, con i servizi evoluti alla produzione, nonché l'adozione di misure volte a favorire l'innovazione attraverso lo strumento fiscale, ad indirizzare la domanda pubblica verso le produzioni innovative nazionali, utilizzando la politica industriale come ponte fra i grandi programmi di ricerca pubblica e l'avvio di nuove attività di produzione;

– garantire, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia, l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

– prevedere un adeguato rifinanziamento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, per far fronte adeguatamente alle esigenze più volte espresse dalle imprese;

– rifinanziare gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici, allo scopo di sostenere il comparto delle imprese operanti in tale ambito e ridurre i consumi energetici;

– prevedere, nell'ambito delle politiche territoriali, il ripristino del corretto metodo di programmazione delle risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione garantendo l'effettiva aggiuntività a carico del bilancio dello Stato, così come previsto dall'articolo 15 del Regolamento CEE n.1083/2006 per il periodo 2007-2013 e per gli anni successivi a garantire lo stanziamento di adeguate risorse per il pieno raggiungimento degli obiettivi comunitari relativi al nuovo ciclo di programmazione delle politiche di sviluppo e coesione;

– definire le priorità di intervento per l'infrastrutturazione materiale e immateriale del Mezzogiorno – realizzabili anche col concorso di capitali privati – con particolare riferimento alla riduzione del «digital divide» e alla riorganizzazione della rete ospedaliera e della rete dei servizi territoriali;

– individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, anche prevedendo una graduale riduzione dell'aliquota Iva applicabile alle prestazioni e ai servizi offerti dalle imprese del settore turistico e della ristorazione, allineando le stesse a quelle vigenti nei principali paesi concorrenti di Francia e Spagna.

Per le sopra esposte ragioni:

formula un rapporto contrario.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLA SENATRICE BUNANO SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2012 E PER IL TRIENNIO 2012-2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 2969) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

La 10^a Commissione,

esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 2968, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» e il disegno di legge n. 2969 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014»;

premessi che:

per il triennio 2012-2014, la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio e settembre scorsi) si completa con il presente disegno di legge di stabilità. Lo stesso infatti è volto anche a recepire le proposte di riduzione di spesa che il Ministero ha selettivamente formulato per il triennio 2012-2014 in base a quanto stabilito dall'articolo 10, commi da 2 a 5, del richiamato decreto-legge n. 98 del 2011;

la legge di stabilità prevede nuove spese da coprire pari a 5,359 miliardi nel 2012, 1,098 miliardi nel 2013 e 835 milioni nel 2014. I mezzi di copertura ammontano a 5,653 miliardi nel 2012, 1,108 miliardi nel 2013 e 845 milioni nel 2014. La copertura viene garantita soprattutto tramite nuove riduzioni di spesa, con l'eccezione dell'annualità 2013 in cui figurano 263 milioni di maggiori entrate. La differenza tra oneri e copertura, da finanziare con emissioni sul mercato, ammonta quindi a 294 milioni nel 2012, a 10 nel 2013 e 10 nel 2014;

con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato, quantificate con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 2011, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 138/2011 (la cosiddetta manovra di ferragosto), ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. L'esposizione dei citati interventi è articolata distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili. Per quanto riguarda le spese rimodulabili, è stata prevista all'articolo 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi, allegati al suddetto disegno di legge di stabilità, indicando le missioni ed i programmi interessati per ciascuna Amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa (Fattori legislativi). Per la riduzione delle spese non rimodulabili

invece sono necessarie disposizioni normative di natura sostanziale (introdotte all'articolo 4) che modificano le determinanti della spesa stessa;

nel complesso i tagli ai ministeri ammontano a: 10,7 miliardi nel 2012, 5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014. Il ministero più colpito è quello dello Sviluppo Economico su cui pesano 3,89 miliardi nel 2012, 2,61 miliardi nel 2013 e 1,88 miliardi nel 2014. Forti i tagli anche al ministro dell'Economia: 3,43 miliardi nel 2012, 1,07 milioni nel 2013 e 1,42 milioni nel 2014;

rilevato che:

l'economia nazionale sconta una generale perdita di competitività. Da grande Paese industrializzato, l'Italia sta inesorabilmente scivolando nelle graduatorie internazionali di competitività;

nella classifica della Banca mondiale sulla cosiddetta facilità di fare impresa, l'Italia scende ancora nella graduatoria. È all'ottantasettesimo posto, su 183 Paesi, nettamente distanziata non solo dai Paesi del G7, ma anche dall'economie industrializzate dell'Ocse. Nel momento in cui si discute del decreto-sviluppo e le Istituzioni europee attendono misure concrete dal nostro Paese, lo studio realizzato annualmente dall'International Finance Corporation - istituzione che fa parte del gruppo della Banca mondiale - offre un quadro desolante: la graduatoria dell'Italia è peggiorata in tutte le categorie esaminate;

in tale situazione, la perdita di competitività, il calo delle esportazioni italiane, le difficoltà nei redditi di chi lavora e le condizioni economiche e sociali complessive, con l'allargamento della forbice tra i redditi e le condizioni di vita, indicano il fallimento della politica economica di questi anni;

la politica industriale continua ad essere la grande assente nella politica economica del nostro Paese e il dato più preoccupante è che non si intravedono cambiamenti per gli anni a venire. Lo Statuto delle imprese non affronta i nodi cruciali più volte segnalati dal mondo imprenditoriale per permettere alle imprese di ritornare competitive; la riforma degli incentivi ha subito l'ennesimo rinvio, lo sportello unico telematico non è partito in modo uniforme su tutto il territorio. Molti sono ancora i tasselli mancanti alla disciplina delle reti d'impresa, per non parlare dei distretti turistici e delle zone a burocrazia zero, ancora in stand-by. Tantissime sono le misure bloccate per mancanza di risorse;

con i tagli recati ai ministeri dal provvedimento in esame, la scure dei tagli di bilancio si abbatte ancora una volta pesantemente sul Ministero dello sviluppo economico, titolare dei compiti di indirizzo e sviluppo del nostro sistema produttivo;

il 14 ottobre 2011 la Commissione europea ha presentato la comunicazione «Politica industriale: rafforzare la competitività», che esamina in modo specifico i risultati dell'industria sul piano della competitività nei vari Stati membri. La comunicazione ha identificato i seguenti ambiti chiave in cui si potrebbe ulteriormente rafforzare la competitività dell'UE

al fine di progredire in modo significativo verso gli obiettivi della strategia Europa 2020:

a) incoraggiare i cambiamenti strutturali nell'economia, per passare a settori più innovativi e basati sulle conoscenze che presentano una maggiore produttività e risentono meno della concorrenza globale (come, ad esempio, le ecoindustrie, il settore delle apparecchiature elettriche e ottiche);

b) incoraggiare l'innovazione nelle industrie, in particolare mettendo in comune le risorse altrimenti limitate, riducendo la frammentazione dei sistemi a sostegno dell'innovazione e concentrando maggiormente i progetti di ricerca sugli sbocchi di mercato. I mercati per le tecnologie abilitanti fondamentali (ad esempio, le nanotecnologie, i materiali avanzati, la biotecnologia industriale), ad esempio, dovrebbero crescere addirittura del 50 per cento entro il 2015, creando migliaia di nuovi posti di lavoro ad elevato valore aggiunto;

c) promuovere la sostenibilità e l'efficienza nell'uso delle risorse, in particolare dando impulso all'innovazione e all'uso delle tecnologie pulite, assicurando un accesso equo alle materie prime e all'energia senza che vi siano distorsioni nei prezzi nonché assicurando il potenziamento e l'interconnessione delle reti di distribuzione dell'energia;

d) migliorare il contesto imprenditoriale, in particolare riducendo gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e promuovendo la concorrenza tra i fornitori di servizi che usano la banda larga, l'infrastruttura energetica e quella dei trasporti;

e) valorizzare le potenzialità offerte dal mercato unico, sostenendo i servizi innovativi e attuando appieno il regolamento sul mercato unico, in particolare la direttiva «Servizi». La piena attuazione della direttiva «Servizi» potrebbe produrre su scala UE un beneficio economico pari a 140 miliardi di euro corrispondente a un potenziale di crescita dell'1,5 per cento del PIL;

f) sostenere le piccole e medie imprese (PMI), in particolare favorendo l'accesso ai finanziamenti, agevolando l'internazionalizzazione e l'accesso ai mercati e assicurando che le amministrazioni pubbliche riducano i tempi per i pagamenti;

appare del tutto evidente che, senza un decisivo cambiamento delle politiche economiche e di sviluppo, il Paese rischia da un lato di non rispondere alle iniziative intraprese in sede europea e, dall'altro, di restare bloccato da tassi di crescita troppo bassi e soprattutto senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale;

considerato che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della 10^a Commissione: i tagli di bilancio per il 2012 colpiscono indiscriminatamente vari settori. Si segnala in particolare che:

– nell'ambito della Missione 1 «Competitività e sviluppo delle imprese», al Programma 1.1 «Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta

alla contraffazione, tutela della proprietà industriale», gestito interamente dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, sono assegnati, per il 2012, 2.650,98 milioni di euro. Rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2011 si riscontra una riduzione degli stanziamenti di 138 milioni di euro;

nell'ambito delle spese per Investimenti (spese in conto capitale) dello stesso Programma, il cap. 7445 Fondo per la competitività e lo sviluppo, risulta essere privo di stanziamenti di competenza anche per i successivi anni;

al programma 1.2 «Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo», le risorse destinate relativamente all'anno 2012 ammontano a 7,4 milioni di euro e risultano ridotte di 3,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2011;

– la Missione 2 «Sviluppo e riequilibrio territoriale», costituita da un solo programma, per l'anno 2012 riceve risorse pari a 7,2 miliardi di euro, registrando una riduzione pari a circa 316 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2011. Il Programma 2.1 «Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate» reca gli importi maggiori nel capitolo 8425 Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate con una dotazione a legislazione vigente di 7.137,5 milioni di euro per il 2012, con una riduzione di risorse pari 316 milioni rispetto alle previsioni assestate;

– la Missione 3 «Regolazione dei mercati» riceve risorse pari a 28 milioni di euro che risultano ridotte di circa 2 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di assestamento 2011. Per ciascuno degli anni 2012 e 2013 le previsioni in termini di competenza ammontano a 28 milioni di euro. Gli stanziamenti relativi all'unico Programma della suddetta Missione «Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori (3.1), gestito interamente dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, sono destinati in prevalenza agli Interventi (17,3 milioni di euro, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate di 575 mila euro). Tra i capitoli di spesa corrente (Interventi) si segnala il Cap. 2275 »Somme da erogare per il finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato«, esposto in Tabella C. Il disegno di legge di stabilità riduce lo stanziamento di 686 mila euro rispetto alle previsioni assestate;

– la Missione 5 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche» per l'anno 2012 riceve risorse pari a 7,7 milioni di euro che, rispetto alle previsioni assestate 2011, risultano ridotte di 0,2 milioni. Prevalgono nettamente le spese di Funzionamento che ammontano a 6,1 milioni di euro. Le previsioni per il 2013 e il 2014 riducono ancora di un milione di euro lo stanziamento destinato alla Missione;

il disegno di legge di stabilità all'articolo 3, in materia di riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dello sviluppo economico, in riferimento alla Missione «Competitività e sviluppo delle imprese», incide in maniera rilevante sulle risorse destinate al sostegno del settore apportando

riduzioni per un ammontare pari a 378.645 milioni di euro per l'anno 2012; 20.700 milioni di euro per il 2013 e 10 milioni di euro per il 2014;

ancora più incisivo è il taglio recato dall'articolo 3 riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili alla Missione «Sviluppo e riequilibrio territoriale», in cui la riduzione disposta per le politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate è pari a 3,3 miliardi di euro per il 2012; 2,5 miliardi di euro per 2013 e 1,8 miliardi di euro per il 2014;

sempre la legge di stabilità all'articolo 4, comma 64, riduce di 52 milioni di euro per l'anno 2012 la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica;

dal quadro delle misure che incidono sul settore del turismo emerge chiaramente che la scelta del Governo è quella di non favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico italiano;

nella Tabella C della legge di stabilità per il 2012, infatti, risulta di entità rilevante il taglio riferito alla Missione concernente lo «Sviluppo e competitività del turismo». L'accantonamento relativo alla legge n. 292 del 1990 recante l'ordinamento dell'ENIT (cap. 2194 – Ministero dell'economia e delle finanze), rispetto ai 4,9 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2012-2014, previsti a legislazione vigente, reca un taglio di ben 1,9 milioni di euro per l'anno 2012, prevedendo così risorse per soli 1,6 milioni di euro; per l'anno 2013 reca un taglio di 1,6 milioni di euro, prevedendo così risorse pari a 3,3 milioni di euro, mentre per l'anno 2014, a seguito di un taglio di 1,2 milioni di euro, reca stanziamenti per 3,7 milioni di euro;

allo stesso modo lo stanziamento di cui all'articolo 2, comma 98, lettera a), del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge 286 del 2006, riferito al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo (cap. 2107 del Ministero dell'economia e delle finanze), reca tagli rilevanti per 6,2 milioni di euro nel 2012, per 4 milioni di euro nel 2013 e per di 3,2 milioni di euro nel 2014, recando così stanziamenti per 9,7 milioni di euro nel 2012, 8,4 milioni di euro nel 2013 e 9,2 milioni di euro nel 2014;

ai citati tagli, si va ad aggiungere il disposto dell'articolo 3 del provvedimento in esame riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dell'Economia e delle Finanze che, in riferimento alla Missione 23 «Turismo», incide in maniera considerevole sullo sviluppo e la competitività del settore, apportando riduzioni per un ammontare pari a 8,3 milioni di euro per l'anno 2012; 5,8 milioni per il 2013 e 4,6 milioni per il 2014;

tenuto conto che occorre:

reperire ulteriori risorse per il rafforzamento del livello di internazionalizzazione delle imprese e per l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e l'innovazione;

sostenere il Made in Italy e delineare specifici indirizzi per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero, sia attraverso l'implementazione

di strumenti efficaci a contrastare gli abusi di mercato e la contraffazione a garanzia delle imprese e a tutela dei consumatori, sia mediante il riassetto e la razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione;

aumentare la brevettabilità delle innovazioni italiane, considerato che molte delle innovazioni italiane non sono brevettate e ciò costituisce nella competizione globale un grave deficit, in quanto rende più facili le imitazioni ed impedisce al contempo di incassare le royalties e moltiplicare il valore dello sforzo innovativo;

prevedere una generale riforma dei sistemi di incentivazione delle imprese, innanzitutto ripristinando la piena operatività degli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;

prevedere il riavvio degli interventi di liberalizzazione dei mercati, allo scopo di ridurre le rendite di posizione e favorire la libera concorrenza fra imprese e diminuire i costi posti a carico del cittadino consumatore;

fare della politica energetica un asse portante della politica economica, avviando un piano di modernizzazione delle reti elettriche ed un efficace piano di efficienza energetica favorendo così anche la crescita delle imprese;

sostenere adeguatamente l'attività di ricerca ed innovazione tecnologica nell'ambito della green economy, al fine di sviluppare un *know-how* ed un'industria italiana delle fonti rinnovabili e dell'efficienza per la prossima decade;

garantire l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico,

esprime un rapporto contrario.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968

G/2968/1/10

BUGNANO

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di stabilità per l'anno 2012, per le parti di competenza, premesso che:

il turismo è un'industria-chiave per l'economia e l'occupazione del nostro Paese. Il turismo rappresenta quasi il 10 per cento dell'economia nazionale (PIL). La rilevanza del comparto si fonda sull'insieme degli asset culturali, storici, naturalistici, enogastronomici e paesaggistici, di tradizione del nostro Paese e delle professionalità associate, elementi unici e che differenziano l'Italia rispetto alle altre principali destinazioni turistiche mondiali, nonché leve per una competizione sostenibile e di successo;

i dati Eurostat 2009 mostrano che il turismo rappresenta in Europa un settore occupazionale fondamentale, impegnando in media nei Paesi dell'Unione europea il 4,1 per cento della forza lavoro complessiva. Il Paese dove il turismo contribuisce in maggior misura all'occupazione è Malta (8,4 per cento degli occupati), seguita dalla Spagna (7,2 per cento), dalla Grecia (6,9 per cento), da Cipro (6,7 per cento). L'Italia con 1,18 milioni di persone rileva un peso del turismo sull'occupazione complessiva del 5 per cento e si colloca in ottava posizione;

tuttavia, da anni, il settore del turismo in Italia è caratterizzato da una costante perdita di quote di mercato dovute a due fattori prevalenti:

a) la crescita della competizione a livello mondiale ed una tendenza strutturale in atto di spostamento dei flussi turistici verso nuove destinazioni;

b) carenze interne in termini di qualità dell'offerta, disorganici interventi di riorganizzazione industriale e regolamentare del settore, limitati o inefficienti investimenti infrastrutturali, divergenze a livello territoriale;

per incidenza sul PIL del turismo, l'Italia si pone al livello di Francia, Inghilterra e Cina, ma molto sotto la Spagna. Tenuto conto del «patrimonio turistico» a disposizione, il nostro Paese potrebbe porsi l'obiettivo di raggiungere incidenze del PIL del settore più vicine a quelle di economie a maggiore vocazione turistica;

come per tutti i settori produttivi, gli obiettivi di sviluppo del turismo possono essere raggiunti solo sulla base di una pianificazione struttu-

rata e strutturale, che consenta all'Italia di tornare leader internazionale per capacità di attrazione turistica. Raggiungere tale obiettivo appare al momento particolarmente difficile, tenuto conto che nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla governance, all'insufficienza della promozione turistica, alle carenze in termini di qualità dell'offerta, alla disorganica regolamentazione del settore, ai limitati o inefficienti investimenti infrastrutturali, alle divergenze a livello territoriale;

considerato che:

nella Tabella C della legge di stabilità per il 2012, risulta di entità rilevante il taglio riferito alla Missione concernente lo «Sviluppo e competitività del turismo»; infatti, l'accantonamento relativo alla legge n. 292 del 1990 recante l'ordinamento dell'ENIT (cap. 2194 – Ministero dell'economia e delle finanze), rispetto ai 4,9 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2012-2014, previsti a legislazione vigente, reca un taglio di ben 1,9 milioni di euro per l'anno 2012, prevedendo così risorse per soli 1,6 milioni di euro; per l'anno 2013 reca un taglio di 1,6 milioni di euro, prevedendo così risorse pari a 3,3 milioni di euro, mentre per l'anno 2014, a seguito di un taglio di 1,2 milioni di euro, reca stanziamenti per 3,7 milioni di euro;

allo stesso modo lo stanziamento di cui all'articolo 2, comma 98, lettera *a*), del decreto-legge n. 262 del 2006, convertito con modificazioni dalla legge 286 del 2006, riferito al Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo (cap. 2107 del Ministero dell'economia e delle finanze), reca tagli rilevanti per 6,2 milioni di euro nel 2012, per 4 milioni di euro nel 2013 e per di 3,2 milioni di euro nel 2014, recando così stanziamenti per 9,7 milioni di euro nel 2012, 8,4 milioni di euro nel 2013 e 9,2 milioni di euro nel 2014;

ai citati tagli, si va ad aggiungere il taglio disposto dall'articolo 3 del provvedimento in esame riferito alle riduzioni delle spese rimodulabili del Ministero dell'economia e delle finanze che, in riferimento alla Missione 23 «Turismo», incide in maniera considerevole sullo sviluppo e la competitività del settore, apportando riduzioni per un ammontare pari a 8,3 milioni di euro per l'anno 2012; 5,8 milioni per il 2013 e 4,6 milioni per il 2014;

valutato che:

in occasione della 5^a Conferenza nazionale del turismo, svoltasi nel mese di ottobre 2010, era stato annunciato un grande progetto per il rilancio del turismo italiano a cui, di fatto, non è mai stato dato seguito,

impegna il Governo:

a sostenere il settore turistico nella difficile fase economica attuale attraverso il reperimento di stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2012;

a promuovere, attraverso un'intesa Stato-Regioni, un piano organico di rilancio del settore turistico, che preveda per il futuro l'erogazione di risorse certe;

ad avviare una seria politica di promozione turistica, tenuto conto che i potenziali fulcri della promozione turistica sono risultati sinora solo parzialmente funzionanti: dai sistemi turistici locali, all'ENIT, alla Conferenza nazionale del turismo, all'Osservatorio nazionale.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2969

G/2969/1/10/Tab.3

ARMATO, BUBBICO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI,
TOMASELLI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico,

premesso che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai Paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel corso degli ultimi anni, si registra una significativa perdita di quote di mercato anche per effetto delle accentuate carenze di infrastrutture e servizi di mobilità, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno e nelle isole;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla governance, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

impegna il Governo:

a sostenere il settore turistico con l'introduzione, anche in via sperimentale, dell'aliquota IVA più favorevole vigente negli altri Paesi UE;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1o gennaio 2012, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a varare misure, anche in via sperimentale, per ridurre i costi di trasporto, soprattutto per il Mezzogiorno e le isole, a favore di operatori che intercettano domanda estera ed allungano la stagione turistica in misura non inferiore al 10 per cento rispetto alla media del triennio precedente.

G/2969/2/10/Tab.3

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014, in riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei Paesi OCSE;

le risorse messe a disposizione del Fondo non appaiono adeguate a garantire la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici, poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo:

ad individuare per gli anni 2012, 2013 e 2014, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

Art. 3.

3.Tab.3.1.10

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI, TOMASELLI

Alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

2013:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

2014:

CP: – 20.000.000;

CS: – 20.000.000;

alla medesima Tabella, missione: Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.1 – Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale

2012:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2013:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000;

2014:

CP: + 20.000.000;

CS: + 20.000.000.

3.Tab.3.2.10

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI,
TOMASELLI

Alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000;

2013:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000;

2014:

CP: – 25.000.000;

CS: – 25.000.000;

alla medesima Tabella, missione: Sviluppo e riequilibrio territoriale programma: 2.1 – Politiche per lo sviluppo economico e il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate

2012:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000;

2013:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000;

2014:

CP: + 25.000.000;

CS: + 25.000.000.

3.Tab.3.3.10

BUBBICO, ARMATO, DE SENA, FIORONI, GARRAFFA, LATORRE, SANGALLI,
TOMASELLI

Alla Tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire, programma: 10.1 - Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2012:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

2013:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

2014:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

alla medesima Tabella, missione: Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo programma: 4.2 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy

2012:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2013:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000;

2014:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.
